

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1727.

**SANTO ACISCLO,  
E  
SANTA VITTORIA  
MARTIRI**

*ORATORIO PER MUSICA*

**DA REGITARSI**

**IN S. TOMASO MARTIRE**

**De' Preti di S. Filippo Neri**

*Il Giovedì grasso dell' Anno corrente.*

1727.



**In Padova, Per Gio: Battista Conzatti.**

*Con Licenza de' Superiori.*

*A. Marco ad. Corniani*

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
3323  
MILANO  
BRAIDENSE  
BIBLIOTECA

## ARGOMENTO.

**N** El tempo di Diocleziano Imperadore , Dione Presidente con leggi barbare costringendo i Cristiani di Cordova celebre Città della Spagna a sacrificare a i falsi Dei , Acisclo , e Vittoria di lui Sorella al Tribunale del Tiranno condotti intrepidi negarono di adorare gli Idoli , perciocchè confessavano Giesu Cristo per solo Dio . Furono però distintamente consegnati all' acqua , ed al fuoco , perche fossero soffocati , ed arsi , ma la Destra Divina prodigiosamente dall' uno , e dall' altro Supplizio li tolse ; sinche dopo di aver sofferto l' infrangimento dell' ossa posti sopra ruote crudeli , e dopo di aver confuso il sacrilego Giudice colle savie risposte , e dato con queste , e colla invitta loro pazienza illustre Testimonio alla Fede Cristiana , amendue furono fatti morire , Vittoria trafitta da saette , ed Acisclo trapassato nella Gola ; con che si meritavano i beati riposi del Cielo , e lasciarono di loro nella Chiesa celebre memoria , da venerarsi sin' al fine de' Secoli .

Ex Maldon. apud Lipell. 17. Nov.

## INTERLOCUTORI.

S. ACISCLO.

S. VITTORIA sua Sorella .

DIONE Presidente .

FAUSTO suo Fratello .

# P A R T E

## P R I M A .

S. Vittoria. **S** Elve amiche , & antri ombrosi ,  
I riposi  
Godo in voi del Paradiso .  
E più cari ancor mi siete ,  
Perche avete  
Copia in voi del Divin Viso .  
Selve amiche &c.

Ogni mortal grandezza  
Vittoria , qui per voi pone in oblio ;  
Le pompe il cor disprezza ,  
I fasti abborre , e sol riposa in Dio ,  
Gioja del Paradiso .  
Si più cari ancor mi siete ,  
Perche avete  
Copia in Voi del Divin Viso .

Sollievo a un core amante  
E' l' ombra del contento :  
Del Ciel la rimembranza  
M'addolcisce il tormento ;  
Onde non fia stupor , s' anche i miei detti  
Ripercossi dagli antri udir m'alletti ;  
Ma in confin sì remoto  
Volgi , o German , e dove  
Sollecito il tuo piede ?

S. Acisclo. Vittoria , a farti noto .

4  
Strano furor, ch' ad atterrar la Fede  
Il crudel Diocleziano inventa, e move;  
E ad eseguirlo empio ministro invia.

*S. Vitt.* Il Cristiano valor vedrà qual sia.

*S. Acis.* Stolto è l'ardir, ch' appresti,  
Contro forze celesti,  
O sdegno umano.

Ad espugnar le stelle  
Tentò l'empia Babelle  
Armarfi in vano.

Stolto è &c.

*S. Vitt.* Di Sacro ardore accesa  
Superar non pavento

Ogni più dura impresa:

Nutre invitto ardimento

Alma, che i Numi sprezza, e Cristo adora;

Ch' ha le Amazzoni sue la Fede ancora.

Nuove palme il Cielo addita

A suoi Duci, e varia sorte.

E' viltà restare in vita;

Vince sol, chi giunge a morte.

Nuove palme &c.

*S. Acis.* Or che l'ombra funesta

Della notte sparisce, e il nuovo giorno,

Che di rai splende adorno

Grazie dal Cielo ad implorar ci desta,

Con sua benigna luce

Oggi al nostro voler sia scorta, e Duce.

Al seren de' primi albori

Spirto, e vita istilla ai fiori

Con le sue ruggiade il Cielo.

Se mancasse un solo istante

Il suo grato umor stillante,

Tom.

5  
Tomba avrian sul patrio stelo.

Al seren &c.

*S. Vitt.* Nell'apparir del matutino raggio,

Anche il pennuto stuolo

Se col canto, e col volo

Rende all'alto Motor dovuto omaggio,

E chi ci nega in tanto

D' unir le voci all'armonia del canto?

Nato il Sol da i lidi Eòi,

Tortorella a te ben lice

Di portarti a ignote arene.

Ah s'avessi i vanni tuoi,

Come allor lieta, e felice

Volerei dov'è il mio Bene!

Nato il Sol da i lidi Eòi &c.

*Dione.* Ad eseguir di Cesare gl'Imperi,

E ad atterrar l'orgoglio

Di chi tenta usurpar ai Numi il Soglio,

Già del Beti posiam sù i lidi Ibèri;

Onde Preside uguale

Con la destra fatale

Di sangue sitibondo

Bramo apparir di chi dà Legge al Mondo.

*Fausto.* Affaticato, e stanco

Da i flutti ondosi, e dall'estiva arsura,

Qui l'amena verdura,

Signor c'invita a riposare il fianco.

*Dione.* Sì, che non lungi è la Città, ch'è resa

Meta de' nostri passi all'alta impresa.

Voglio sol fra le rovine

Consigliera l'empietà,

Di cipressi ornato il Crine

Col rigor trionferà.

Voglio &c.

A 3

Fau-

*Fausto.* Ah nò, l'aspro tuo core  
Fingi, o Dion, pietoso;  
Ed il veleno ascoso  
Copri con manto di pietà, e d'amore;  
Che di Cristo a i seguaci  
Sembran pene i contenti,  
Gli onori ombre fugaci,  
E delizie i tormenti.

Nulla giova. Il ferro, e 'l foco  
Anche è poco  
Di quell'Idra all'empie teste.  
Nasceranno a mille, a mille  
Dalle stille  
Di quel Sangue, che spargeste.  
Nulla giova &c.

*S.Vitt.* Con divisa latina  
Maestosa al sembante  
Gente a noi s'avvicina.

*Dione.* Ma qual fra queste solitarie piante  
Miro, o fido compagno,  
Gente verso di noi muovere i passi!

*Fausto.* Di gioja il cor ripieno,  
E di speranza ancor mi brilla in seno.

*Dione.* Ore liete, e felici  
A voi conceda il Cielo.

*S.Vitt.* Con fortunati auspicj  
Secondi il vostro Zelo.

*S.Ascis.* Chi vi fù duce, e scorta?  
Chi ne' remoti campi  
L'errante piè trasporta?

*Fausto.* Non v'arrechin stupor dell'armi i lampi.  
Amici siamo, e dell'arrivo nostro  
Altro oggetto non è, che il sol ben vostro.

*Fau.*

*Fausto, e* *Dion.* Un pensier mi forgo in petto,  
*Dione.* <sup>a 2.</sup> Che mi dice, che disperi  
Di combatter la sua Fè.

*Fausto.* Cangia l'ire, e fingi affetto,  
Sian di pace i tuoi pensieri,  
Se vuoi vincer la sua Fè.

*Dione.* Il rigor )  
*Fausto* La dolcezza ) in questo core

<sup>a 2.</sup> Vorria luogo, e pur non v'è.  
Un pensier mi &c.

*Dione.* Scoprite il vostro nome.

*S.Vitt.* Io Vittoria mi chiamo,  
E Voi chi siete?

*Dione.* Sovra italico abete  
Giungemmo a i lidi Ispani,  
Siam congiunti di Sangue, *S.Vitt.* e noi, germani.

*Dione.* Vorria ricetta  
Nell'aspro core  
Qualche pietà.  
Ma un dolce affetto,  
Più, che il rigore,  
Vincer potrà.  
Vorria &c.

*Fausto.* Qual ignota cagione  
Turba al mio cor la pace,  
E se agli onor il suo valor s'opponne,  
E se l'offerta mia gli offende, e spiace,  
Ah, che ben io m'avveggiò,  
Se tento una tal via, folle vaneggiò.  
Agitati miei pensieri,  
Che farete?  
Empio Fato, Astri tiranni  
De miei Numi uniti ai danni

Con affalti troppo fieri  
Armati fiete.

Agitati miei &c.

*Dione.* Qual contrario destino  
Dalla Città vi toglie?

*S.Acif.* Troppo funeste, e gravi  
Sono a noi quelle foglie,  
Ove regnò l'alto poter de' gli Avi.

*Fausto.* Dell' Impero latino  
Sono i fasti più egreggi  
Per stabilir l'antico foglio ai Regi.

*Dione.* Indegno al vostro merito,  
Gopia gentil, troppo si rende omai  
Questo lido deserto;  
Tu meco unito a Corduba verrai:  
I nostri passi alla Città vicina  
Vittoria ancor preceda.

*Fausto.* De Numi a gloria sia.

*S.Vitt.* Anzi perche sgombri la lor follia,

*Fausto.* Vada pure, che i miei Numi  
Genuflessa adorerà.

E l'odor de' suoi profumi  
Il suo amor in premio avrà.  
Vada pure &c.

*Fine della Prima Parte.*

PAR-

# P A R T E

## S E C O N D A.

*S.Acif. e S.Vitt. a 2.* **S**U', sù a combattere;  
Già siamo in campo  
Di Fè muniti.

L'armi ad abbattere  
Del cieco Averno  
Lampo superno  
Ci rende arditi.  
Sù, sù &c.

*S.Vitt.* Della mia Fede a i danni  
Con promesse, e con doni,  
Se presumi involar da questo petto  
La costanza, o Dion, troppo t'inganni.

*S.Acif.* Saprà di Fausto anch'io,  
Ora, che a se mi chiama,  
Vincer l'indegna brama,  
Il malnato desio;  
E renda a superar gli affalti infani  
Sorte, ne men, che la pietà germani.

*S.Vitt.* Ghi fissa i sguardi intenti  
All'eterno gioire,  
Gode in mezzo a i tormenti,  
Non paventa il morire,  
Che a magnanimo petto inerme, e nudo  
E' scorta il Cielo, e l'innocenza è scudo.  
Hò in seno un cuor sì forte,

Che

Che ogni tormento, e morte  
 Costante incontrerà.  
 E qual vermiglia rosa  
 Fra spine è più odorosa,  
 Tal il mio cor farà.  
 Hò in seno &c.

E ci darà la Fede  
 In più duro cimento  
 Al cuor novo ardimento,  
 Allo Spirto vigor, fermezza al piede.

*S. Acis.* Prema pur aspro sentiero  
 Piè guerriero  
 Solo armato di costanza.  
 Che magnanimo, ed invitto  
 Nel conflitto  
 Più lo rende la Speranza.

Prema &c.

*S. Vitt.* Cinto di forte zelo  
 Con generoso ardir vanne all'impresa;  
 Che de campioni suoi sempre in difesa  
 Benigno assiste il Cielo.

*S. Acis.* Prefagio di Vittoria  
 Spero dal nome tuo, dal Ciel la Gloria.

*S. Vitt.* Di tirannico destino  
 Resti il Corpo esposto all'ire,  
 Ma si serbi intatto il cor,  
 Così candido Armelino  
 Pria s' elegge di morire,  
 Che macchiare il suo candor.  
 Di tirannico &c.

*Dione.* Vittoria, e fin a quando  
 Avrà nel crudo tuo rigido petto  
 La crudeltà ricetto,

E la pietade il bando?  
 Perche, indegna tu pensi  
 Offerir a Dei del Ciel preci, ed incensi?

*S. Vitt.* Deità, che scolpì mano terrena  
 Non merita gli onor d'alma immortale;  
 Ch'io mi renda idolatra,  
 Togliti pur di pena.

*Dione.* Se il cor non pieghi ancora  
 Sei fabra al tuo dolor;  
 I sensi del tuo cor  
 Cangia, & adora.  
 A soli Dei del Ciel  
 Un'alma, s'è fedel,  
 Felice è allora.  
 Se il cor &c.

*S. Vitt.* Le tue promesse omai  
 Muovon più, che al consenso, il petto a sdegno.

*Dione.* Col mio favor potrai  
 Tornar degli Avi all' usurpato Regno.

*S. Vitt.* Altri diletti  
 Braman gli affetti  
 Di chi cerca il vero Bene.  
 Pompa fugace  
 Inganna, e piace;  
 Mostra gioje, e apporta pene.  
 Altri &c.

*Dion.* Taci invitta Donzella. *S. Vitt.* Iddio, che accese  
 Fiamme di carità nell'alma mia,  
 Vuol, che ministra sia  
 Del vero culto a detestar le offese.

*Dione.* L'onor de' sommi Dei da te negletto  
 Muove d'amore, in vece, a sdegno il petto.  
 Io soffrirti più non sò,

Voglio armar la destra ardita  
 A punir sì grave eccesso.  
 Ma infelice, e che farò?  
 S'alzo il braccio alla ferita  
 Al suo Crin corone intesso.  
 Io soffrirti &c.

Cinta d'aspre catene  
 Paghi l'infano ardire  
 La donna contumace.

*S. Vitt.* Prende a scherno le pene,  
 Gode fra i sdegni, e l'ire,  
 Chi di Cristo è seguace.

*Dione.* Entro oscura prigione or si conduca,  
 Ove fra cieco orrore  
 Esposta all'altrui sdegno  
 Provi pria di morir più d'una Morte.

*S. Vitt.* Con più corone, e duplicata palma  
 Volerà coronata al Ciel quest'alma.

*Fausto.* Mi destina a lagrimare  
 Il disprezzo de miei Numi  
 Vorrei pur piegargli il core,  
 Ne di speme un raggio appare,  
 Che consoli i mesti lumi.  
 Mi destina &c.

*S. Acis.* Quà mi porto, o Signore, a i cenni tuoi,  
 Ma che miro? qual cura contumace  
 Turba al tuo cor la pace?

*Fausto.* La cagion del mio duol solo tu sei;  
 Perché la man devota  
 Alzar tu sdegni ad adorare i Dei.

*S. Acis.* Del mio Nume sovrano  
 Pria, che la Fede, io lascierò la vita.  
 Tu meco in vece onora,

E il vero Nume adora.  
 Da i Regni tuoi  
 Signor ben puoi  
 Di luce accendere;  
 E fatto Guida,  
 Quest'alma infida  
 Al Cielo rendere.  
 Da i Regni &c.

*Fausto.* Acisclo indarno preghi.  
 Ogn'altra Deitade,  
 Che in Terra, o in Ciel s'adori,  
 Se di Giove non è, detesto, e abborro.  
 Tu ben devi, se brami  
 Di sottrarti alle pene,  
 E usar con te pietade,  
 Adorare i miei Numi;  
 Ma taci, e non rispondi?  
 Ah l'ardir mio col tuo tacer confondi.  
 Non è viltà d'un Core  
 Fumar incensi a Dei.  
 Sarà più grave errore  
 Sprezzar la tua fortuna,  
 E i doni miei.  
 Non è &c.

Quindi tu aver potrai mia destra amica.

*S. Acis.* Porgimi, o Rè superno  
 In sì grand'uopo aita;  
 Disprezzo i Numi tuoi mostro d'Averno.  
 Il Ciel m'assista, e sia  
 Di Costanza trofeo la morte mia.

*Fausto.* Ah crudel, se pietà di te non hai,  
 Se non curi i miei doni,  
 Ma di morir disponi,



Da quest' istessa man la morte avrai  
 Farò che questo vilipeso altare  
 Dell' indegno tuo Sangue  
 Vermiglio sia , che un' irritato amore  
 Gangia i prieghi in furore .

Furie voi del cieco Regno

Istillate nel mio seno

Rio veleno

Per più rendermi crudele .

Et armato il cor di sdegno .

Solo intento alle rovine

Porti al fine

Stragi , e morti a un' infedele .

*S. Vitt.* D' oscuro albergo ecco tra foschi orrori

Splende raggio di Fede ,

E benche avvinto il piede

Frà più dure catene ,

Esposto il sen d' ultrice Spada all' ira ,

D' unirsi al tuo bene

La cara libertà l' alma sospira ;

Ne più veloce mai , ne sì leggiera

Se'n corre l' onda al mar , fiamma alla sfera .

Volerò co' i vanni tuoi

Mio pensiero a gli alti giri .

Tu portar l' alma ben puoi

Più veloce co i sospiri .

Volerò &c.

*S. Acif.* Quell' invitto valore ,

Che ti ravviso in seno ,

Tormenti , e morte a disprezzar non meno

Sollecita il mio Core .

La Virtù ne i contrasti

Più stimabil si rende ,

Fiam.

Fiamma scossa da venti allor più splende .

Tiranno crudele

Negarmi ristoro

Può bene , e pietà !

Ma farmi infedele

Al Nume , che adoro

Già mai non potrà .

*S. Vitt.* Nel vicino periglio

Ogni nube di duol celeste Aita

Sgombri dal nostro ciglio .

Miriamo il Ciel , che ci si volge intorno

Immortale , & adorno :

Miriamo il Sol , che splende , e a se n' invita ,

Perche da questo basso , e oscuro Suolo

Lieti spieghiamo all' alte sfere il volo .

*S. Acif.* Ministri , eccovi il seno ,

Che la nostra virtù mai verrà meno .

Sù ferite , impiagate ,

Voi la vita ci date , e non la morte ;

Mentre con lieta sorte

Gangieremo la spoglia inferma , e frale

In ammanto di luce alto , immortale .

*S. Vitt. e S.*

*Acif. a 2.* *S. Vitt.* Che piacer infonde or Dio

Nel sen mio ,

Che fa bello anche il morir ?

*S. Acif.* Qual in me gioja , e contento

Ora io sento ,

Che fa dolce anche il soffrir ?

*a 2.* Vieni pur , deh vieni , o morte ,

Ch' aprir devi infin le porte

All' eterno mio gioir .

Che piacer &c.

I L F I N E .